

EUNTES DOCETE

Commentaria Urbaniana



ROMA/XXXIX/1986/1



Estratto

Evauston 20-X 87

To Grandma + Harry

With Love

Liliana

LILIANA MOSCA

**QUALCHE CONSIDERAZIONE SULLA BIBBIA
E L'EVANGELIZZAZIONE A MADAGASCAR ALLA LUCE
DI TALUNI DOCUMENTI DELLA SACRA CONGREGAZIONE
« DE PROPAGANDA FIDE » (1835 - c. 1860)**

Vorrei iniziare il mio intervento accennando ai dubbi ed alle perplessità che ho avuto nel presentare questa comunicazione *. Sia perché il tema del Colloquio sembrava esulare dai miei più immediati interessi di studio e di ricerca, sia perché riflettevo che sarebbe stato difficile essere originale su un argomento che è stato già oggetto di numerosi studi ¹.

Le due problematiche si richiamavano a vicenda. Quando, però, pensai a Roma e più precisamente agli archivi della Sacra Congregazione « de Propaganda Fide », oggi per l'Evangelizzazione dei Popoli, la cui importanza storica per i paesi extraeuropei, nel nostro caso Madagascar, è stata più volte riconosciuta, come anche da ultimo hanno ricordato i prof.ri Mollat du Jourdin ² e Belrose-Huyghues ³, i dubbi e le perplessità finirono in qualche modo per dissiparsi.

* Questo saggio è il testo in italiano della relazione in francese presentata al « Colloque sur l'impact culturel de la Bible en malgache à Madagascar » organizzato dalla « Fikambanana Mampielany Baiboly Malagasy » e dallo « Etablissement d'Enseignement Supérieur des Lettres-Université de Madagascar » per il 150° Anniversario della prima Bibbia in malgascio e per il 25° Anniversario dello « Etablissement d'Enseignement Supérieur des Lettres - Université de Madagascar » (Antananarivo 4-9 novembre 1985).

1. Come la presente relazione si basa essenzialmente su documenti d'archivio, alcuni dei quali citati diplomaticamente, non è sembrato necessario di dare, salvo qualche volta, delle indicazioni bibliografiche, che sarebbero, comunque, risultate incomplete in considerazione dell'abbondanza della letteratura sull'argomento.

2. M. Mollat du Jourdin, *Les pays de l'Océan Indien dans les Archives romaines de la Congrégation pour l'Evangelisation des Peuples*, in « Bulletin de l'Institut Historique Belge de Rome », Fasc. XLIV, 1974, « Miscellanea Charles Verlinden », pp. 437-450.

3. V. Belrose-Huyghues, *Les Archives de la Propagande. Une Source pour l'Histoire*

Di un evento così importante sia dal punto di vista religioso che simbolico, anche se opera di missionari appartenenti alla « London Missionary Society », considerai doveva essere giunta notizia a Roma alla Sacra Congregazione « de Propaganda Fide ». Tale notizia, poi, era immaginabile, doveva avere suscitato nel mondo cattolico, che aveva tentato, a più riprese, in un arco di tempo di circa 250 anni, dapprima con i Gesuiti portoghesi e successivamente con i Vincenziani francesi o Lazzaristi, di convertire i malgasci alla religione di Roma⁴, domande, interrogativi, riflessioni ed anche un più ponderato esame sulle reali possibilità per la Chiesa romana di stabilirsi a Madagascar, dove i protestanti tra l'altro, come è stato rilevato, agli inizi dell'attività di evangelizzazione, si ispirarono alle tecniche di predicazione ed ai manuali di catechismo utilizzati dai missionari cattolici, durante la loro attività nell'isola, nei secoli XVII e XVIII⁵.

Da parte di « Propaganda Fide », infine, osservai questo esame, che, forse, in altra occasione, avrebbe richiesto un semplice accertamento dell'attendibilità dell'informazione, era, invece, sia in considerazione della sempre maggiore azione di penetrazione protestante nell'isola, i cui segni erano ben visibili sul culto nazionale e sulle più intime tradizioni della società malgascia del tempo, sia per una circostanza, di cui subito si riferirà, una necessità o meglio ancora un preciso dovere.

Si intende qui accennare alla decisione presa, in data 25 maggio 1835, dalle autorità di « Propaganda Fide », quindi in epoca molto vicina al completamento della pubblicazione della Bibbia ad Antananarivo, di considerare la possibilità di ristabilire una missione cattolica sulla Grande Terra, come spesso era denominata l'isola di Madagascar⁶.

de l'Océan Indien Sud-Oriental (XVII^e-XVIII^e siècles), in « Mélanges de l'Ecole Française de Rome (Moyen Age - Temps Modernes) », t. 92, 1980-81, pp. 237-248.

4. Sull'argomento si può cfr. tra l'altro: L. Jadin (Abbé), *Madagascar*, in « L'oeuvre missionnaire en Afrique Noire », in « Sacrae Congregationis de Propaganda Fide Memoria Rerum », cura et studio Joseph Metzler edita, Rom-Freiburg, Wien, Herder, vol. 1/2, 1622-1700, 1972, pp. 515-545; J. Metzler, *Madagaskar*, in « Missionsbemühungen der Kongregation in Schwarzafrika », in « Sacrae Congregationis » ecc., cit., vol. II, 1700-1815, 1973, pp. 925-930.

5. V. Belrose-Huyghues, *Considérations sur l'introduction de l'imprimerie à Madagascar*, in « Omaly sy Anio », nn. 5-6, 1977, p. 91.

6. *Sacra Congregazione de Propaganda Fide Ponente L'E.mo e R.mo Sig. Cardinale*

Ora se si può affermare che nulla fu trascurato perché i Padri potessero meditare e valutare nella più completa libertà e correttezza sulla creazione della missione — basti pensare che il proponente del progetto, Cardinale Carlo Maria Pedicini, si premurò di raccogliere e mettere assieme ogni documento, ogni notizia che potessero rivelarsi utili ai fini di un esatto giudizio sulla questione — è, invece, da dire che la Congregazione restò del tutto all'oscuro della stampa della Bibbia in malgascio.

Gli archivi della Sacra Congregazione « de Propaganda Fide » sembrano non conservare traccia di documenti con la notizia relativa alla stampa della Bibbia in malgascio nel giugno del 1835. Ha dato, infatti, risultato negativo la consultazione di alcuni fondi quali: *Acta Sacrae Congregationis (Acta)*, *Lettere e Decreti della Sacra Congregazione e Biglietti di Monsignor Segretario (Lettere, LDB)*, *Scritture Originali riferite nelle Congregazioni Generali (SOCCG)*, *Scritture riferite nei Congressi (SC)*: *Africa, Isole dell'Oceano Australe e Capo di Buona Speranza*, relativamente ad un periodo di tempo, che è stato scelto perché doveva, presumibilmente, rivelare la tanto attesa documentazione.

Più in particolare dei primi tre fondi citati e cioè: *Acta*, *Lettere*, *SOCCG* sono state prese in esame le annate dal 1835 al 1840, mentre dell'ultimo fondo ricordato: *Scritture riferite nei Congressi: Africa, Isole dell'Oceano Australe e Capo di Buona Speranza* sono state studiate le annate dal 1835 al 1860.

La cosa, però, appare davvero singolare se si riflette che di certo non difettavano eventuali fonti d'informazione alla Congregazione. Si pensi ai Vicariati Apostolici della Riunione e di Maurizio, in particolare di quest'ultima isola, dove in un primo momento ripararono quanti dei missionari della « London Missionary Society » furono costretti, per le note vicende storico-politiche, a partire, già dallo stesso mese di giugno del 1835, da Madagascar, recando con sé, è più che credibile, almeno un esemplare della preziosa opera. Infine, anche se l'ipotesi è meno probabile, l'informazione poteva essere trapelata dalla stessa isola di Madagascar e precisamente provenire dagli ambienti fran-

Carlo Maria Pedicini. *Ristretto con Sommario Sul ristabilimento della Missione di Madagascar*, Maggio MDCCCXXXV in ACTA, vol. 198 (1835), ff. 169r-185v. Lo stesso documento si ritrova anche se incompleto in « Scritture Originali riferite nelle Congregazioni Generali », vol. 950 (1835), f. 409r.

cesi, di cui è troppo conosciuta, a quanti, studiosi e non, si interessano alla storia della Grande Isola dell'Oceano Indiano, la rivalità politico-commerciale, stabilitasi durante il regno di Radama I, con quelli inglesi.

Tutto ciò, come detto, ha veramente dello strano. « Propaganda Gide », da quanto è stato, infatti, possibile accertare, era perfettamente a conoscenza dell'attività della « London Missionary Society » a Madagascar.

« Han saputo accattivarsi — si legge a proposito dei missionari protestanti inglesi in un documento — l'animo dei docili naturali dell'isola »⁷; ed in un altro⁸ non datato, ma con tutta probabilità scritto tra il 1829 ed il 1834⁹, si afferma: « E' stato riferito che l'isola di Madagascar contiene cinque milioni di abitanti, governati da una Regina che è succeduta al Re Radama suo sposo defunto.

I Malagasci (*sic!*) sono piuttosto d'un carattere dolce, e molto ospitalieri; amano il commercio cogli'Europei e la loro religione; credono in un Dio, e nell'immortalità dell'anima, ed hanno una gran venerazione per li loro morti.

Sono già molti anni che alcuni Missionari Biblici dimorano in quest'isola ed imparano alla gioventù la scrittura e le scienze; non vi è alcun Missionario Cattolico »¹⁰.

La Congregazione, inoltre, sapeva che la presenza protestante, che datava — è noto — dall'epoca di Radama I ed esattamente dall'arrivo ad Antananarivo del missionario David Jones il 3 ottobre 1820, costituiva allora, così come per il passato, si pensi ai tentativi dell'abate Pastre nel 1820 e di Monsignor de Solages nel 1832¹¹, un impedimento alla diffusione

7. « ACTA », vol., *cit.*, f. 170v.

8. *Relazione del Vicariato Apostolico dell'Isola di Francia, delle Isole Seychelles, del Capo di Buona Speranza e della Nuova Olanda*, s.d. in « Scritture riferite nei Congressi (SC): Africa, Isole dell'Oceano Australe e Capo di Buona Speranza », vol. 2, ff. 740r-741v.

9. E' stato possibile determinare l'epoca di redazione della *Relazione* perché si sa che a partire dal 27 aprile 1829 l'isola di Madagascar fu separata dal Vicariato Apostolico dell'Isola di Francia per passare al Vicariato Apostolico della Riunione. Inoltre la Nuova Olanda, che in questa *Relazione* appare ancora sotto la giurisdizione del Vicariato Apostolico dell'Isola di Francia, fu eretta in Vicariato a sé nell'anno 1834.

10. *Relazione*, *cit.*, f. 741v.

11. J. Metzler, *Madagascar*, in « Die Missionen in Südafrika und auf den ostafrikanischen Inseln », in « Sacrae Congregationis » ecc., *cit.*, vol. III/1, 1815-1972, 1975, pp. 323-324.

della fede cattolica. Le autorità di « Propaganda Fide » erano, infatti, informate del fatto che i missionari protestanti avrebbero in ogni modo ostacolato l'arrivo dei cattolici nell'isola in particolare « se siano francesi »¹².

E' da dire, tuttavia, che non mancava chi, invece, considerava possibile un'opera di evangelizzazione da parte di cattolici nell'isola. In una copia di una nota, trasmessa alla Congregazione con lettera datata 1 agosto 1835¹³, di autore ignoto — ma molto probabilmente redatta da persona appartenente all'amministrazione coloniale francese¹⁴ e non datata — si legge: « Je dois dire que depuis quelques années, des missionnaires anglais et protestants habitent la capitale, y ont établi des écoles, et font des prosélites avec d'autant plus de facilité qu'outre les motifs que je viens d'exposer, ils trouvent dans la politique sage et généreuse de leur gouvernement, les moyens d'attirer à eux les naturels par des présens utiles qui leur concilient l'affection de ces insulaires. Ce sera donc un obstacle que nous aurons à combattre si nous pensons sérieusement à appeler ces peuples dans le Sein de l'église. Mais cet obstacle est encore peu important parce que il n'existe que dans un rayon très rapproché de la capitale, et je suis convaincu que des missionnaires zélés et courageux secondés par tous les moyens humains qui doivent contribuer à leur réussite parviendraient en peu de tems au bout de leur sainte sollicitude »¹⁵.

12. « ACTA » vol., *cit.*, f. 170v. Fourdinier, Superiore del Seminario del Santo Spirito da Parigi in data 4 maggio 1835 così scriveva a Son Eminence Monseigneur le Cardinal prefet de la S. Propaganda: « Ils m'ont dit (...) qu'il serait impossible à des prêtres français d'aller à Madagascar, tant à cause de la haine qu'on y a pour les français, qu'à cause des Methodistes anglais qui feront les plus grands efforts pour les empêcher d'entrer ». In « ACTA », vol., *cit.*, ff. 185r-185v. Il passo citato si trova a f. 185r. La stessa lettera si trova in « SOCG », vol., *cit.*, ff. 428r-429r. Il passo citato è a f. 428r.

13. *Mioland à Son Eminence Monseigneur le Cardinal Préfet de la Propaganda, Lyon 1 août 1835*; in « SC: Africa Isole ecc. », vol. 2, *cit.*, ff. 520r-522v. La nota si trova a ff. 521r-522v.

14. Che l'autore della nota in oggetto sia un funzionario coloniale lo si può desumere dalla conoscenza che egli dimostra dei tentativi di penetrazione francese nel Madagascar, nonché da talune allusioni alla sua attività nell'isola. Egli, infatti, scrive: « Le Gouvernement Français, depuis 1815, a essayé sur le litoral de la Grande Ile divers établissement qui n'ont pas réussi (...) J'ai parcouru longtemps les cotes de Madagascar; et les missions d'ont j'ai été chargé à diverses époques dans ce pays m'ont mis en état de me former une assez juste idée de l'état actuel de sa civilisation ». *Ibidem*, f. 521r. Il corsivo è nostro.

15. *Ibidem*, f. 522r.

La Sacra Congregazione, d'altra parte, e questo non è senza significato, pur avendo sciolto la sua riserva e quindi accolto con favore il ricordato progetto del Cardinale Pedicini¹⁶, all'atto di decidere, però, a quali sacerdoti affidare la missione, proprio in considerazione della presenza di missionari protestanti inglesi, volle tenere conto della raccomandazione a suo tempo ricevuta di ricercare la « protection des Anglois »¹⁷ e pertanto accettò che la scelta del prefetto, o vicario apostolico e dei missionari, fosse fatta « fra ecclesiastici della Gran Bretagna »¹⁸.

E' da ricordare, inoltre, che il Cardinale Pedicini aveva richiamato l'attenzione della Congregazione sulla possibilità di trovare « qualche degno ecclesiastico olandese da destinarsi superiore della missione in Madagascar, e che volesse portarvisi con altri idonei compagni parimenti da scegliersi »¹⁹.

In data 6 giugno 1835 le autorità di Propaganda — come stabilito — inviarono una lettera al Vicario Apostolico di Londra, Jacob Bramston²⁰, informandolo della decisione di rifondare una missione cattolica a Madagascar²¹. Con la stessa lettera, inoltre, comunicavano al Vicario inglese: « venit sententiam ut Evangelici isti praecones ex Anglia potissimum eligantur, quo facilius ob initum foedus Madagascarios inter, et Britannicum

16. La proposta del Cardinale Carlo Maria Pedicini terminava così:

« DUBBJ

1. Se convenga sottrarre l'isola di Madagascar dalla giurisdizione del prefetto di Bourbon per fare una missione separata.

2. *Quatenus affirmative*. Qual forma dare a questa missione ed a chi affidarne la cura » in « ACTA », vol., cit., f. 174r. In un documento si legge: « In Congregationi Generali de Propaganda Fide habita die 25 maii 1835 E.mi Patres, ad proposita dubia, me infrascripto referente responderunt

Ad 1^a Affirmative ». In data 30 maggio 1835 al documento in oggetto fu apposto: « Sanctissimus annuit ut supra. A. Maius Sectus ». In « SOCG », vol., cit., f. 412r. Copia di questo documento si trova in « ACTA », vol., cit., f. 172r.

17. *Pastre, Lyon le 4 xbre 1829* in « SOCG », vol., cit., ff. 416r-417r. Il passo citato è a f. 416r. Il documento si ritrova anche in « ACTA », vol., cit.: *Paragrafo di lettera del sig. Pastre ex prefetto di Bourbon da Lione 4 Dicembre 1829*, f. 182v.

18. « ACTA », vol., cit., f. 174r. Si ricorderà che alla domanda: « Qual forma dare a questa missione ed a chi affidarne la cura » la Congregazione si espresse: « Ad 2^a Dilata, et scribatur Vic. Apl. Londinensi iuxta mentem. Mens est, che proponga un drappello di ottimi Ecclesiastici per formare una missione in Madagascar con un Vicario Apostolico e ciò con maggiore sollecitudine ed esattezza ». In « SOCG », vol., cit., f. 412r. Si cfr. anche « ACTA », vol., cit., f. 172r.

19. f. 174r.

20. *R.P.D. Jacob Bramston 6 Junii 1835* in « LETTERE », vol., 316 (1835), ff. 469r-469v.

21. *Ibidem*, f. 469r.

Gubernium ab illis Incolis ad audiendum dei verbum jam ut teniat optime paratis istius Nationis viri excipiantur, ibique manere tuto valeant. Qua de re (...) scribendum, ut si quos habeas, aut facile invenire possis optimae notae Presbiteros quorum uni Apostolici Vicarii coeteris Missionarii (...) in praefata Insula despondetur eos destinete, Nobis et accurate designet cum iis omnibus adjunctis »²².

In pari data la Sacra Congregazione scrisse a Monsignor Antonucci, Vice Superiore delle Missioni di Olanda²³, mettendolo al corrente del proposito di stabilire una missione a Madagascar e che per il successo di tale missione si pensava, fra l'altro, di scegliere dei missionari « dall'esemplare e zelante clero di Olanda (...) posta l'alleanza da quelli isolani (i Malgasci) fatta con gli Inglesi e la introduzione colà seguita di Missionari Protestanti »²⁴.

Dalla documentazione allo stato presente conservata, si può affermare che le speranze della Sacra Congregazione di trovare dei missionari da inviare a Madagascar in Olanda²⁵ o in Gran Bretagna andarono deluse.

Monsignor Antonucci, adducendo motivi di carattere politico-commerciale: « Una (...) Missione di Ecclesiastici olandesi in Madagascar potrebbe destare la gelosia dell'Inghilterra: essendo la Olanda una Nazione egualmente dedita al commercio, che la Nazione Inglese »²⁶, non disgiunti da ragioni di carattere strettamente religioso, informò « Propaganda Fide » dell'impossibilità che sacerdoti olandesi potessero recarsi come missionari nella Grande Isola²⁷.

Per quanto riguarda l'invio di missionari inglesi, anche se negli archivi della Congregazione non v'è alcuna traccia di risposta del Vicario Apostolico di Londra a « Propaganda Fide », possiamo comunque affermare, da quanto si legge in un documento, che l'Alto Prelato non riuscì egualmente nello scopo²⁸.

22. *Ibidem*, ff. 469r-469v.

23. *Mons. Ant. Antonucci Vice Superiore delle Missioni di Olanda, 6 giugno 1835, ibidem*, ff. 466v-467v.

24. *Ibidem*, ff. 467r-467v.

25. *Monsignore Antonucci a E.mo Sig. Card. Franson Prefetto della S. Congregazione di Propaganda, Roma-L'Aja 3 luglio 1835* in « SC: Africa, Isole ecc. », vol. 2, cit., ff. 512r-514r.

26. *Ibidem*, f. 512r.

27. *Ibidem*, f. 513v.

28. Il documento in questione è una lettera di Monsignore Segretario Prefetto di

La Sacra Congregazione « de Propaganda Fide » era, tuttavia, decisa a non più tardare nell'opera di evangelizzazione dell'isola di Madagascar. Si rivolse, così, all'Arcivescovo di Dublino, Daniel Murray, nella segreta e forse anche ultima speranza di trovare nella terra d'Irlanda, di ben nota fede cristiana, « probatos sacerdotes quorum uni Apostolici Vicarii, ceteris Missionari munus pro memorata Insula (Madagascar) demandetur nobis proponat accurate designans ipsorum nomina et qualitates cum his omnibus adjunctis quae ad rem pertinere iudicabit. Diligentia, et studium Propagandae Fidei, cujus plura, et praeclara nobis argumenta praefuisti sperare nos jubent futurum, ut omni cura in id negotium de quo nunc sermo perficiendum incumbas »²⁹.

Tanta perseveranza fu premiata. Sappiamo, infatti, sia pure indirettamente, perché la lettera non sembra essere conservata agli atti, che, in data 6 febbraio 1836³⁰, Daniel Murray si era premurato di dare notizia al Prefetto della Congregazione di avere reperiti degli ecclesiastici « parati, et idonei viderentur ad Madagascariae Insulam Incolis Evangelii Lucem ferendam »³¹.

Ma tra l'arrivo, è il caso di dirlo, della confortante notizia e di conseguenza la certezza da parte della Sacra Congregazione « de Propaganda Fide » di avere superate le ultime difficoltà che si frapponavano alla creazione della missione ed una successiva notizia, di tenore del tutto opposto, non corsero che pochi giorni.

Fu lo stesso Arcivescovo di Dublino che, non nascondendo

Propaganda indirizzata, in data 19 dicembre 1835, a Daniel Murray, Arcivescovo di Dublino. Il Prefetto della Congregazione così scriveva: « Optat summo opere S. haec Congregatio Missionem restituere in amplissima insula Madagascariae per deputationem Vicarii Apostolici in Illa Insula cum caractere Episcopali, et aliquot Sacerdotum Missionariorum. In eam sententiam venit ut Evangelici isti praecones ex Magna Britannia potissimum eligantur, quo facilius ob initum foedus Madagascarios inter, et Britannicum Gubernium, ab illis Incolis jam, ut ferant, ad audiendum Dei verbum optime paratis, istius Nationis viri excipiantur, ibique sacrum Ministerium tuto ac permanentemente exercere valeant. Scripsimus hac de re ad Rev. m. Vicarium Anglicum Londinensem ut si quos haberet, aut facile invenire posset optime nota Praesbyteros, S. Congreg. ad munus de quo agitur proponeret, verum a sex et amplius mensibus nihil quod sciam perficere potuit praestantissimus Praesul, et parum aut fere nihil spei remanet quod vota S. Congreg. absecundare valeat ob inopiam scilicet Presbyterorum in Anglia », In « LETTERE », vol., 316, cit., ff. 885r-886r. 29. *Ibidem*, f. 886r.

30. R.P. Danieli Murray Arch Ep Dubliensi, Die 5 Martii 1836. In « LETTERE », vol., 317 (1836), ff. 182r-182v.

tutto il suo disappunto per quanto era costretto a comunicare, il 10 febbraio 1836 così scriveva al Cardinale Prefetto di « Propaganda Fide », Franson: « Paucis ab hinc diebus, cum iis responderem qua ab Em. Vra circa insulam Madagascariae proposita sunt, Em. tiam certiore feci, Rev. P. Patritium Raymundum Griffith paratum esse ad profatam Insulam migrare ea spe ut ejusdem Incolis veritatem Evangelicam Ipse cum quibusdam sociis feliciter annunciare posset. Spes autem cito evanuit. Infaustum enim nuncium ad me jam nunc pervenit sovam (*sic!*) persecutionem contra Religionem Christianam in Madagascaria Insula ortam esse (...) Illa (la Regina Ranavalona) contra Religionem Christianam bellum nunc gerit intensissimum. Missionarii Angli aufugere coacti sunt; et Mense Maio Anni proxime elapsi, Ronzala Manjaka (la Regina Ranavalona) Edicto publico statuit, eos omnes morte plectendos esse, qui aut Christianam Religionem profiterentur, aut libros Christianos apud se retinerent (...) Interim haud opportunum esse videtur in memoratam Insulam Missionarios in praesentiarum legare, sed potius expectandum esse, donec spes felicio, Deo favente, affulgere possit, fore ut res illis auspicio cessura sint »³².

La gioia si trasformò in delusione; ma soprattutto la Sacra Congregazione cominciò ad avere dei dubbi circa l'opportunità di dare seguito al progetto della creazione della missione a Madagascar e prese la sola decisione possibile in quel momento: « Rebus sic stantibus de Missionariorum legatione exequenda in praesentiarum cogitare »³³.

Se la soluzione adottata dalla Congregazione lasciava, tuttavia, un filo, sia pure tenue, di speranza per la fondazione della missione sulla Grande Terra, separata da quella della Riunione, è da dire che tale speranza, almeno per quanto riguardava l'immediato futuro, venne meno a seguito delle notizie trasmesse a Roma proprio dal Vicario Apostolico dell'isola Mascarena.

Con parole, è il caso di sottolinearlo, fin troppo lapidarie per gli eventi che si annunciavano, ma per nulla oscure ai Padri di « Propaganda Fide », egli così scriveva: « Quant à Madagascar même, toute espèce d'entrée nous est fermée. La reine

31. *Ibidem*, f. 182v.

32. *E. mo ac Rev. mo Domino D. Card. Franson Dublinii 10 Febr 1836* in « SC: Africa, Isola, ecc. », vol. 2, cit., ff. 534r-535r.

33. R.P. Danieli Murray Arch Dubliensi Die 5 Martii 1836, cit., f. 182v.

de ce pays à fait chasser les ministres protestans qui y étaient depuis quelques années »³⁴.

Le autorità di Propaganda — come attestano i documenti esaminati — anche di fronte al perdurare di condizioni storico-politiche sfavorevoli ad un'attività missionaria nell'isola, continuarono a porsi l'obiettivo di creare una missione a Madagascar³⁵.

Sembra allora più che mai legittimo chiedersi di nuovo perché gli archivi della Sacra Congregazione « de Propaganda Fide » non contengono, come detto, alcuna notizia, sia pure indiretta, sia pure incidentale della traduzione e della stampa dell'intera Bibbia in malgascio. Domanda che non ci sembra fuori posto, quando si sa che la Bibbia o la « parole de Dieu », come era conosciuta dalle genti, con altri testi sacri, continuò, nonostante l'espresso divieto reale, a circolare e ad essere oggetto di preghiera tra i malgasci, che in numero sempre maggiore aderirono alla religione protestante.

Si potrebbe affermare, è vero, che questa particolare condizione esisteva nella sola regione dell'Imerina, ma, come è noto, tutti i tentativi cattolici di stabilirsi a Madagascar furono finalizzati a raggiungere il Regno Merina, ad arrivare ad Antananarivo, dove ben viva era l'eredità spirituale lasciata dai protestanti, i cui segni più evidenti erano proprio all'interno della corte reale, in Rakoto-dRadama, il Principe ereditario.

« J'exposerai — scriveva il Padre Webber al Cardinale Prefetto l'11 novembre 1848 — à son Eminence, notre désir à tous, et ferme résolution de tendre de toutes les manières possibles à entrer à Tananarive au plus tôt, car c'est le centre, sans être là on ne peut rien, et delà on peut tout »³⁶.

Concetto che, con accenti ancora più toccanti e vibranti, fu ripreso dal Prefetto Apostolico del Madagascar, Padre Jouen,

34. Poncelet à Son Eminence le Cardinal prefet de la Propagande, Ile Bourbon, St. Denis 1 avril 1836 in « SC: Africa, Isole, ecc. », vol. 2, cit., ff. 561r-562v. Il passo citato è a f. 562r.

35. Si cfr. le seguenti lettere: Sig. Ab. P. Poncelet Pref. Apl.co nell'isola di Bourbon, St. Denis, 17 sett. 1836. In « LETTERE », vol. 317, cit., f. 733v; Sig. Abate Pastre già prefetto Apostolico in Bourbon, Lione, li 26 agosto 1837. In « LETTERE », vol. 318 (1837), 683v-684r; R.P. Poncelet Praefecto Apostolico, St. Denis, Ile Bourbon. Die 20 Martii. In « LETTERE », vol. 319 (1838, prima parte), ff. 263r-264v.

36. A Son Eminence Monseigneur Le Cardinal Préfet de la Sacrée Propagande, Mission Apostolique de Madagascar, Ile Nossi-bé, 11 9bre 1848 in « SC: Africa, Isole ecc. », vol. 3, ff. 758r-759v. Il passo riportato è a f. 758v.

in una lettera che non reca data³⁷, ma che si può dire scritta il 20 dicembre 1850³⁸.

« Pénétrer au coeur de la Grande Ile — diceva il missionario al Cardinale Prefetto di Propaganda — pour y porter le flambeau de la vraie foi et y établir le règne de J.C., tel est depuis le commencement, l'unique objet de nos vœux, et certe Dieu sait avec quelle ardeur nous en poursuivons la réalisation!

C'est donc vers Tananarive, centre et Capitale de l'Empire hova, qui tendent toutes nos pensées, tous nos désirs, tous nos efforts (...) bien coinvanqu, d'après une foule de reinsegnements puisé aux sources le plus sures et le plus authentiques, qu'une foi maître du Coeur de l'Ile et de la population la plus influents, il nous serait facile de rayonner et d'agir efficacement sur tous les autres points et sur toutes les autres populations »³⁹.

Qualche riga dopo lo stesso missionario scriveva: « Le 8 Décembre 1850 (...) ce jour là (...) il a été arrêté que l'un de nous partira (...) pour l'Intérieur de la Grande Ile, au centre de l'empire Hova, et pour un point fort rapproché de Tananarive (...) chargé (...) de nous tenir au courant de tout spécialement des démarches du protestantisme (...) Dix à quinze mille Bibles en malgache se vendraient en ce moment à Madagascar. Les Chretiens Hova protestants en ont envoyé chercher à S.te Marie de Madagascar »⁴⁰.

37. Mission de Madagascar, Préfecture Apostolique de la Grande Ile, ibidem, ff. 935r-939r.

38. E' stato possibile accertare la data del 20 dicembre 1850 perché lo stesso Padre Jouen scrivendo in data 10 febbraio 1852 (ci cfr. A Son Eminence, St. Denis (Ile de la Réunion) 10 février 1852 in « SC: Africa, Isole ecc. », vol. 4, ff. 10r-12v) al Cardinale Prefetto gli comunicava: « J'ai reçu la Lettre que Vous avez bien voulu m'adresser, en réponse à celle que j'avais eu l'honneur de Vous écrire, à la date du 20 Décembre 1850 (...) dans ma (...) lettre, j'ai eu l'honneur d'exposer à Votre Eminence (...) de l'espérance que nous avons conçue d'une entrée prochain dans l'Empire Hova (...) Votre Eminence se rappelle avec quel Bonheur et quel empressement je lui transmis cette Bonne Nouvelle dans ma lettre du 20 Décembre 1850. A cette époque ce n'était pas seulement un'Espérance (...) c'était une quasi-certitude (...) mais Hélas! (...) Bientôt les tergiversations de celui qui s'était fait fort de nous introduire commencerent à se révéler (...) Je me rendis en tout hâte auprès de ce chef pour tenter un dernier effort (...) tout fut inutile...! Il fallut se résigner à le voir partir seul ». Il passo qui citato è a ff. 10r-11r. Per la notizia relativa alla partenza di un missionario per l'interno del Madagascar, di cui è questione nella lettera da noi datata 20 dicembre 1850, si cfr. nota n. 40. Il capo, che avrebbe dovuto aiutare i missionari cattolici a far partire uno di loro per Antananarivo, era il mercante di origine francese Napoléon De Lastelle (Delastelle).

39. Mission de Madagascar, Préfecture Apostolique de la Grande Ile, cit., f. 935v.
40. Ibidem, ff. 935v-936r. Parte di questa lettera si trova riportata in P. de La Vais-

Le ultime affermazioni di Padre Jouen ci riportano a quanto già detto. L'assoluto silenzio degli archivi di « Propaganda Fide », relativamente al periodo di tempo preso in esame, su un avvenimento che di certo ha avuto un valore nella storia del cristianesimo a Madagascar: la stampa della Bibbia in malgascio nel giugno del 1835.

Ci sembra d'altra parte che debba essere oggetto di attenta considerazione il fatto che i missionari cattolici, qualche tempo dopo l'inizio dell'apostolato nelle piccole isole: Sainte Marie, Nosi-Bé, ecc. ed i tentativi di insediamento sulla Grande Terra, sentirono egualmente la necessità, perché la loro opera di evangelizzazione avesse un carattere di maggiore spiritualità, di disporre di testi sacri in malgascio.

Il primo testo sacro vide la luce nel 1842. In quell'anno

sière, *Histoire de Madagascar. Ses habitants et ses missionnaires*, Lecoffre, Paris 1884, t. I, pp. 198-200. Il Padre de La Vaissière sostiene però che la lettera di Padre Jouen al Cardinale Prefetto di Propaganda fu scritta in data 20 novembre 1850. A sua volta Padre Boudou (cfr. A. Boudou, R.P.), *Les jésuites à Madagascar au XIX^e siècle*, G. Beauchesne et ses fils, Paris, 1940, t. I, pp. 235-236) scrive che la lettera è dell'8 dicembre 1850. Sempre in questa lettera del Padre Jouen si trova un'interessantissima notizia circa le persecuzioni che colpirono i cristiani nei mesi di febbraio-marzo 1849 e che ci sembra utile riprodurre: « Les Chrétiens Protestants d'Emirne viennent de donner tout récemment des preuves d'un courage et d'une constance véritablement héroïque (...) Voici donc ce que rapporte une Lettre écrite sur le lieu même où le fait s'est passé:

Il vient d'éclater à Emirne un sorte de révolution qui n'a été étouffée qu'à grand peine par le premier Ministre ou plutôt c'est la Reine Elle même qui n'a pas voulu (...) craignant d'envelopper dans la disgrâce commune son propre fils qu'elle aime tendrement et qui se trouve à la tête du mécontente. Les chrétiens protestants se sont réunis pour prier ensemble. C'est la première fois qu'un telle Manifestation a lieu depuis 1837 et le fils de la Reine qui partage leurs sentiments, n'a pas craint de participer à la prière publique. Comme il y a peine de mort contre ceux qui professent la Religion Chrétienne, quand les soldats de la Reine sont venus pour arrêter les Chrétiens, ceux-ci se sont tous réfugiés dans le palais du prince. Alors le premier Ministre Rehianiario (*sic!*) a voulu franchir l'entrée du Palais; mais le Prince lui a (...) un coup de sabre qui a failli lui fendre la tête il (...) a été quitté pour une oreille coupée. Suivant la même lettre, les Chrétiens se seraient rassemblés sur la place du Palais de la Reine au nombre de 8 à 10 mille, et la ils lui auraient déclaré d'un voix unanime qu'elle les verrait toujours dociles et seraient à ses ordres en tout ce qui ne porterait pas atteinte à la liberté de leur conscience, mais qu'ils étaient prêts à mourir plutôt que de renoncer à leur religion. Ranavalo effrayée du grand nombre de victimes qu'il lui aurait fallu frapper, a mieux aimé dissimuler sa vengeance dans une affaire d'ailleurs où le principal coupable serait été son propre fils. Toutefois voulant faire un exemple pour intimider les Chrétiens, elle aurait fait saisir dix huit des plus influents quatorze auraient été précipité du haut d'un rocher, et les autres auraient été condamnés à être brûlés vifs ». Cfr. *Mission de Madagascar, Préfecture Apostolique de la Grande Ile*, cit., ff. 936r-936v.

— come è noto — il Prefetto Apostolico del Madagascar, Padre Dalmond, dette alle stampe un volume in 16° di 124 p. dal titolo: *Vocabulaire et Grammaire Pour Les Langues Malgaches Sakalave et Betsimitsara*⁴¹. Bisogna, tuttavia, dire che il titolo scelto dal missionario per la sua pubblicazione — una copia si trova tra l'altro negli archivi di « Propaganda Fide »⁴² — è riduttivo rispetto al suo reale contenuto.

Di questo fatto si accorse già Guillaume Grandidier, che dava questa indicazione nella prima parte del primo volume della *Bibliographie de Madagascar*: DALMOND (Abbé), *Vocabulaire et Grammaire Pour les Langues Malgache, Sakalave et Betsimisara, avec deux Contes Betsimisara*, Ile Bourbon, 1842, 1 vol. in 16° de 124 pages (Vocabulaire français malgache pp. 1-92; grammaire sakalave et betsimisara pp. 93-124)⁴³.

La notizia bibliografica pubblicata dal Grandidier, anche se viene ad aggiungere qualcosa alla nostra conoscenza dell'opera di Dalmond: *Vocabulaire et Grammaire Pour Les Langues Malgaches Sakalave et Betsimitsara*, accennando a *deux Contes Betsimisara*, non è tuttavia completa, come chiunque, che si dia la pena di sfogliare le 124 p., potrà facilmente constatare. Oltre, infatti, a trovare il *Vocabulaire et Grammaire Pour les Langues Malgaches, Sakalave et Betsimisara* ed i due racconti betsimisaraka, più esattamente: *Traduction Betsimisaraka Contes. Racontés par des Malgaches: Burabe*, pp. 117-119 e *Ni Rabalabe Rui. Les Deux Frères*, pp. 119-124 — ed ora si arriva alla parte che più direttamente interessa l'oggetto del nostro tema — scoprirà che Padre Dalmond, a partire dalla p. 111 fino alla p. 116, in un capitolo intitolato *Traductions Littérales Malgache-Français*, inserì un testo sacro, delle preghiere ecc.

Padre Dalmond, in particolare, dette alle stampe: *Histoire Sainte Traduite en Sakalave*, pp. 111-113; *Fitzurua Ni Zanahar. Prière de Dieu*, pp. 113-114; *Fitzurua Ni Fanghabe-Senga. Prière de l'Esprit bon*, p. 114; *Fitzurua Ni Apotre. Prière des Apôtres*, p. 115; *Fulu Malu Ni Zanahar. Dix Commandements de Dieu*, p. 116⁴⁴.

41. L'Abbé Dalmond, *Vocabulaire et Grammaire Pour les Langues Malgaches Sakalave et Betsimitsara*, Imprimerie de Lahuppe, A Saint Denis, Ile Bourbon, 1842.

42. Cfr. « SC: Africa, Isole ecc. », vol. 3, cit., ff. 83r-151v.

43. G. Grandidier, *Bibliographie de Madagascar*, Kraus, Nendeln, 1978 (ristampa), vol. 1, Première Partie, pp. 93-94.

44. M.L. Abbé Dalmond, op. cit., in « SC: Africa, Isole ecc. », vol. 3, cit., ff. 142r-144v.

Qualche anno più tardi il ricordato Padre Webber richiamò l'attenzione della Sacra Congregazione « de Propaganda Fide » sulla necessità di pubblicare dei testi in lingua malgascia sia di carattere religioso che educativo.

« *Projets 1°: Déterminer les prières* — scriveva il missionario al Cardinale Prefetto di « Propaganda » — catéchisme, livre de piété, et Dictionnaire et grammaire. La foi vient par l'ouï; l'ouï suppose la parole et celle-ci exige la connaissance de la langue. Jusqu'aujourd'hui on n'a ni enseigné ni prêché a proprement dit, chacun s'excusait disant, je n'ai point de livres, je ne sais point parler. Le petit abrégé de catechisme et les prières faites provisoriement par M. Dalmond en 1842 sont tout à fait incorrectes pour la langue et incomplet pour la doctrine. Les explications devait souvent combattre les sens des mots, et le plus souvent le manque de dictionnaire et d'usage empêchait de l'expliquer. Sur l'avis de M. Dalmond, je travaillai un catéchisme, et après sa mort les Peres me prièrent de le revoir et de le terminer et qu'ils l'enseigneraient. Je l'ai terminé et même imprimé moi même avec l'aide de M. Richard mon confrère et nous commençons tous à l'enseigner. J'en joins ici deux exemplaires, ainsi que le Chemin de la Croix traduit sur l'italien imprimé à Roma. Les prières ne sont point encore arrêtées; nous avons avec nos manuscrits la matiere d'un gros dictionnaire in 8° et d'une bonne grammaire, et tous par la triste expérience qu'il n'y a pas de predication ni de conversion sans la langue, sommes d'avis que c'est la grande besoin du moment. J'ai aussi pret à être imprimé toute la concordance des Evangiles, ou l'histoire de la vie de N.S.J.C. par le P. de Ligny »⁴⁵.

Uno dei due esemplari di catechismo, a cui accenna Padre Webber nella sua lettera: « J'en joins ici deux exemplaires »⁴⁶, è tuttora conservato negli archivi della Sacra Congregazione « de Propaganda Fide »⁴⁷, insieme alla copia in malgascio di *Le*

45. *A Son Eminence Monseigneur Le Cardinal Préfet de la Sacrée Propagande, Mission Apostolique, Ile Nossi-Be, le 2 gbre 1848* in « SC: Africa, Isole ecc. », vol. 3, cit., ff. 772r-778v. Il passo qui riportato è a f. 773r.

46. *Ibidem*.

47. *Ni Fampianarana Ni Fanumpuana Ani Zanabare, Atau Hue, Katesizi. Vua furuna ami ni vula mura hu fantarini ni firazanana sambi hafa ziabi niala TANI BE, Ka miuvuri Am-BARIU-BE, indraiki ni variu sasani manudidina*. Samba nitere'ni; ni fanuntaniana vua dika. Natauni ni ampizuru raiki Misionari Apostoliki. AM-BARIU-BE, 1848, 88 p. in « SC: Africa, Isole ecc. », vol. 3, cit., ff. 631r-676v.

*Chemin de la Croix*⁴⁸.

Alle due pubblicazioni, Padre Webber, pur non facendone menzione nella lettera sopracitata, accluse una terza, egualmente conservata negli archivi della Congregazione⁴⁹ dal titolo *Abregé du Cathechisme à l'usage des Petits Enfants. En Français et en Malgache. Par un Missionnaire Apostolique*⁵⁰.

Le tre opere non recano alcuna indicazione dell'autore. Si possono, tuttavia, con tutta certezza attribuire al Padre Webber, perché negli esemplari che, come detto, sono custoditi negli archivi della Sacra Congregazione « de Propaganda Fide », si legge la dedica dell'autore al Cardinale Prefetto di Propaganda unitamente alla firma: J. Webber, nonché data e località: 4 novembre 1848 Nossi-Be.

Diremo, infine, che le tre opere, con nostra grande sorpresa, non sono citate nella *Bibliographie de Madagascar* di G. Grandidier, né figurano nel catalogo per autore a stampa della *Bibliothèque Nationale* di Parigi.

A parte queste annotazioni, tutto sommato di pura curiosità, se si riflette su quanto Padre Webber scriveva alla fine della sua lunga relazione, qui solo parzialmente riportata e cioè: « Qu'il n'y a pas de predication ni de conversion sans la langue »⁵¹, dobbiamo dire che il missionario considerava l'elemento linguistico fondamentale ai fini dell'opera di evangelizzazione.

Si vuole concludere questa breve comunicazione sulla Bibbia e l'evangelizzazione a Madagascar, citando ancora un documento, che conferma, anche se giustamente ha notato Belrose-Huyghues che « un livre à lui seul (...) n'a jamais convaincu personne »⁵², che la « parole de Dieu », « ny Baiboly » fu comunque un mezzo divulgativo di notevole importanza, tanto sul piano strettamente religioso quanto su quello socio-politico.

Il documento in questione è una lettera-relazione di Padre Finaz al Cardinale Prefetto di « Propaganda Fide », scritta in

48. *Ni lalana ni hazu-misikana*, s.l., s.d., s.p., *ibidem*, ff. 619r-630v.

49. *Ibidem*, ff. 678r-704v.

50. *Abregé du Cathechisme à l'usage des Petits Enfants. En Français et en Malgache. Par un Missionnaire Apostolique*, Première édition, Ile Nossi-Be, 1848, s.p.

51. *A Son Eminence Monseigneur Cardinal Préfet de la Sacrée Propagande, Mission Apostolique, Ile Nossi-Be, le 2 gbre 1848*, cit., f. 773r.

52. V. Belrose-Huyghues, *Considérations sur l'introduction de l'imprimerie à Madagascar*, cit., p. 97.

occasione del passaggio del missionario a Roma e recante la data del 19 febbraio 1858⁵³.

« Les Hovas — si legge nella lettera-relazione — connaissent J.C. par les bibles qu'ils ont entre les mains malgré qu'il ait peine de mort pour celui chez lequel on en trouvera un exemplaire; les uns la lisent dans leurs famille; les autres l'écoutent dans les assemblées des Prians c'est-à-dire dans certaines réunions dites de la prière, où l'on chante où l'on fait des conférences etc. ...Aujourd'hui la grande majorité de la génération Hova, si on excepte le bas peuple, n'ajoute aucune foi aux superstitions; la civilisation des blancs ainsi que leur religion y jouissent d'une sympathie presque universelle (...) J'ai nommé ci dessus les Prians; il est important de connaître cette société politico-religieuse qui sur une population de 60.000 âmes que renferme Tananarive, compte a elle seule plus de 3.000 membres; il en est peu cependant parmi eux qui appartiennent à la classe influente. Le but mixte de cette société qui participe du club, ainsi que plusieurs autres raisons, nous ont fait refuser constamment à nous missionnaires de paraître dans ces assemblées; toutes les fois cependant que des Prians ou d'autres Hovas venaient chez nous pour s'entretenir sur la religion, nous profitions de l'occasion pour leur expliquer les éléments de notre S^{te} foi et surtout les points qui sont contre le Protestantisme. Cette société n'existe pas seulement à Tananarive; dans toute la province d'Emirne on voit des réunions semblables, il est même telle région dans la quelle presque tous les habitans sont gens de la prière. Les Chefs principaux des Priants de la capitale qui étaient si devoués à Rakoto et décidés a lui prêter main forte pour l'élever au trône, ne sont plus aujourd'hui, ils ont été lapidés par ordre de la reine (...). Quant aux Priants, il y a sans doute chez un levain de protestantisme; c'est de lui qu'ils sont nés; ils en ont conservé quelques pratiques par exemple la Cene »⁵⁴.

53. Marcus Finaz s.j., *praef. apost.*, Rome, le 19 février 1858 in « SC: Africa, Isole ecc. », vol. 4, *cit.*, ff. 487r-502v.

54. *Ibidem*, ff. 496r-497v.